

# Alla vigilia del grande appuntamento di lotta di martedì 15

## Iniziative e mobilitazione in tutta la Campania

Lama, Macario e Benvenuto parleranno in via Medina - Anche i braccianti scioperano in tutta la regione - Vasto dibattito in centinaia di assemblee I tranvieri fermano il servizio solo due ore - L'adesione delle ACLI e del Comune di Benevento - Domani Russo, Valenzi e Iacono mettono a punto le richieste da avanzare ad Andreotti - Gli obiettivi della piattaforma sindacale per lo sviluppo dell'economia regionale e di tutto il Mezzogiorno

### Il sindacato alla Regione

## Alle affermazioni far seguire i fatti

La federazione regionale CGIL, CISL, UIL ha indirizzato ai presidenti della giunta e del consiglio regionale ed ai segretari regionali di PCI, PSI, DC, PRI, PSDI e PLI una lettera sullo stato dei rapporti e sul ruolo dell'ente nella vertenza per il lavoro il cui testo digiama di seguito:

La federazione CGIL, CISL, UIL, per favorire la decisione di una piattaforma corrispondente alle esigenze dei lavoratori, presentava nel luglio dello scorso anno ad un tavolo dell'arco costituzionale, che si apprestava a formare la giunta regionale in carica, un documento, nel quale, oltre ad indicare alcuni obiettivi prioritari (occupazione, legge 183, provincialismo, ecc.), si sottolineava l'esigenza di ampliare la partecipazione dei lavoratori ai processi di formazione delle decisioni attraverso un più organico rapporto sindacato-Regione.

A distanza di oltre un anno, la federazione regionale ritiene di esprimere un primo giudizio, riservandosi una più ampia valutazione all'indomani degli incontri che la federazione intende realizzare, con il governo regionale, il consiglio regionale e i partiti dell'arco costituzionale, sui principali problemi che costituiranno gli obiettivi delle prossime iniziative di mobilitazione e di lotta.

Per quanto riguarda i problemi e le rivendicazioni avanzate nei pochi casi in cui è stato possibile instaurare un reale confronto, alla assunzione di una condotta di tipo "bottari" dal movimento non hanno corrisposto da parte della Regione decisioni e comportamenti adeguatamente conseguenti.

Ciò è dipeso, ad avviso della federazione, da tre fattori fondamentali: A) dalla non adeguata disponibilità politica ad affrontare i problemi posti; B) dall'insufficiente rapporto di forza sindacale; C) dalle insufficienze organizzative, funzionali ed operative dell'ente Regione in conseguenza della mancata riorganizzazione dei servizi e del mancato accoglimento delle istanze di decentramento amministrativo.

In particolare la federazione deve rilevare che, nonostante l'impegno della ricerca di un costante rapporto democratico con i sindacati, l'attuale condotta del recente incontro interpartitico, il confronto sindacato-Regione, sia un livello di partecipazione al consiglio regionale, in continua crescita, e quando esso si realizza dopo pressanti richieste della federazione, avviene quasi sempre dopo l'assunzione di decisioni da parte del governo regionale o, nel migliore dei casi, quando il processo di formazione delle decisioni è giunto ad una fase così avanzata da snuotare di capacità e di incidenza i momenti di partecipazione e di confronto.

Le aumentate difficoltà nel confronto vanno ricercate, inoltre, ad avviso della federazione, anche nella crescente commistione e duplicazione di interventi alla quale stanno dando luogo i livelli legislativi e di governo della Regione.

La non rigorosa distinzione tra i due momenti impedisce di articolare il confronto, volta a volta, sulla attività legislativa e di indirizzo politico e su quella operativa e di governo.

Riesce, infine, difficile comprendere i motivi che sono all'origine del sempre più frequente ricorso alle risoluzioni di indirizzo da parte del consiglio regionale, che, ad avviso della federazione, finisce per snuotare di ogni valore e significato l'apertura delle consultazioni da parte delle commissioni sull'articolato di legge.

La federazione CGIL, CISL, UIL, nel riformulare la propria volontà di assicurare al dibattito politico regionale la sua autonomia presenza, sempre più marcata, ed in vista della proposta degli indirizzi e delle scelte che meglio corrispondono alle esigenze dei lavoratori e delle masse popolari, ritiene indispensabile pervenire ad un chiarimento sul ruolo e sulla gravità dei problemi economici e sociali e i ritardi che ancora sussistono nella sua linea, ha fatto democratica della comunità regionale impongono un sistematico e democratico apertissimo, istituzioni e società attraverso un effettivo ampliamento della partecipazione e del controllo dei lavoratori sul processo di formazione delle decisioni di interesse generale e specialmente di quelle che direttamente li riguardano.

Martedì i lavoratori in lotta verranno a Napoli da tutta la Campania per rivendicare, insieme ai segretari generali della federazione CGIL, CISL, UIL, Lama, Macario e Benvenuto, una nuova politica industriale e agricola nel paese, lo sviluppo dell'occupazione e del Mezzogiorno. A porre una forte accentuazione su queste rivendicazioni, insieme agli operai dell'industria, che prendono parte allo sciopero proclamato nazionalmente, in Campania scioperano anche i lavoratori dell'agricoltura.

Da tutta la regione pervengono, inoltre, notizie di un crescente impegno per la riuscita della manifestazione e di una vasta mobilitazione di lavoratori che centinaia di assemblee e dibattiti nei luoghi di lavoro e nelle leghe bracciantili, discutono i temi della piattaforma sindacale esprimendo anche i colpevoli di fabbrica e i dirigenti sindacali nel promuovere il confronto con le forze politiche e gli interlocutori della regione. A questi le organizzazioni sindacali regionali hanno indirizzato una lettera che, con pubblico, integra le richieste.

Già numerose si registrano le forme di solidarietà e le adesioni alle ragioni della lotta da parte di nuclei esteriori e di organizzazioni democratiche. Gli autotrotranvieri napoletani hanno aderito allo sciopero nazionale della categoria, proclamato per martedì. Per favorire, però, l'afflusso dei lavoratori nella zona della manifestazione hanno deciso di limitare la sospensione del servizio soltanto a due ore, dalle 10 alle 12.

Le ACLI napoletane hanno diffuso un documento in cui annunciano la propria partecipazione allo sciopero, affermando di condividere le valutazioni espresse dal sindacato.

Nell'ambito degli incontri promossi in questi giorni, ieri ha avuto luogo un incontro tra la segreteria provinciale CGIL, CISL, UIL e la commissione consiliare del Comune per la programmazione economica. Un incontro ha avuto luogo presso la sede della CGIL, CISL, UIL, in cui si è discusso sui obiettivi del sindacato. Vi hanno preso parte gli amministratori di numerosi comuni e le segreterie sindacali provinciali. Il comune di Benevento ha reso pubblici i rivendicazioni dei lavoratori.

Domani alle 11, nella sala della giunta regionale si incontrano il presidente Russo, il sindaco di Napoli Valenzi e il presidente della provincia Iacono per mettere a punto i contenuti delle richieste che avanzeranno nell'incontro che hanno sollecitato al presidente del consiglio Andreotti.

Dopo la riunione, incontreranno i consigli dei delegati delle fabbriche in crisi.

Nel primo punto della piattaforma che la federazione sindacale regionale intende portare avanti nei confronti delle controparti pubbliche e private figura la riconversione della fabbrica, la politica delle Partecipazioni Statali. Con i sindacati intendono il recupero e la riqualificazione del consistente apparato industriale pubblico della Campania minacciato da un

attacco che va respinto con fermezza.

Per questo il sindacato rivendica la contrattazione, il controllo del processo di riconversione, fondato su piani setoriali. Così impostata la riconversione e lo sviluppo industriale si precisa anche nelle questioni della struttura produttiva in Campania ed in particolare le prospettive per l'Italsider l'attuazione del settore chimico e del ruolo della SME. Il sindacato afferma che su queste questioni prioritarie come sulle vertenze dell'elettronica, dell'agroindustria, del materferro e della ricerca si misurano gli orientamenti della politica generale.

Altri obiettivi della piattaforma riguardano il superamento dei ritardi nella attuazione della legge 183, negli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Ciò in particolare per i progetti speciali Interregionali che dovranno essere rivisti e approvati, la definizione dei progetti socialmente utili per il Mezzogiorno, il programma di formazione professionale della regione.

Franco de Arcangelis

### SALERNO - Una spinta alla unità del movimento

## Studenti ed operai domani in assemblea al Magistero

La specificità della crisi e della lotta per l'occupazione nel Salernitano - Indispensabile un confronto con il governo sulla produttività

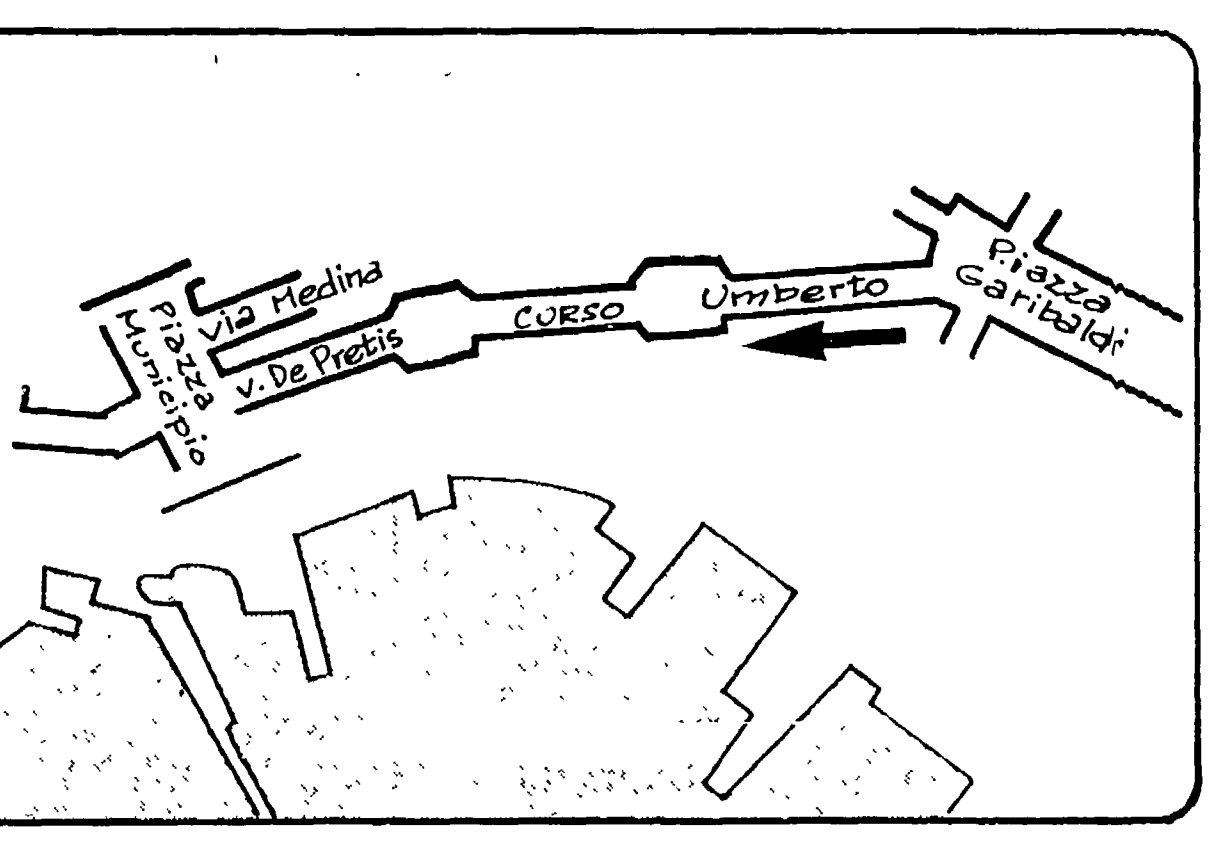
SALERNO - Nelle fabbriche, nei cantieri, nelle aziende agricole della provincia di Salerno si stanno tenendo assemblee: tre atti di zona dei consigli di fabbrica e di iniziativa di base. L'altro ieri a Salerno nell'aula del consiglio provinciale e a Nocera e Battipaglia nelle assemblee di base si è discusso in preparazione della manifestazione di martedì prossimo a Napoli; a Salerno questa scadenza assume un'importanza assai più grande. La vincita che è tra le più colpite del nostro paese dalla crisi produttiva e dagli attacchi occupazionali del padronato.

Il sindacato unitario, i consigli di fabbrica, i lavoratori hanno quindi indetto per lunedì 14 un'assemblea al Magistero con la gente dei quartieri e nelle scuole.

La giornata di lotta del 15 di Salerno rappresenta un momento di unificazione della classe operaia e dei braccianti di giovani, dei disoccupati intorno all'obiettivo del consistente sviluppo industriale pubblico della Campania minacciato da un

sostitutivi di impianti non più rivitalizzati. Negli ultimi mesi il dibattito negli attivi di questi giorni, dimostrando ancora una volta quanto sia forte la capacità di proposta dei lavoratori. In particolare i lavoratori, la federazione unitaria, ritengono sia ormai da rimandando oltre un incontro dei sindacati con il governo per discutere sulle strade da percorrere per risolvere la situazione. In un contesto non certo facile ma che con una forte volontà politica unitaria - che costringa il padronato e gli organi di governo ad una serie di interventi sempre promessi e mai mantenuti - può essere condotta in direzione non solo della salvaguardia del livello occupazionale ma anche dell'ampliamento di una base produttiva che garantisca anche ai giovani il diritto al lavoro.

Ma ha concluso Alfonso Amendola del consiglio di fabbrica della Penitencia - sono necessari livelli assai alti di unità. E' urgente che i partiti e le istituzioni locali assumano un ruolo radicalmente diverso da quello svolto nel passato e che sia finalmente proposto a sostenere le lotte della crescita economica e civile della popolazione. Fabrizio Feo



COSI' DOPPODOMANI I CORTEI - Gli itinerari dei due cortei che, parlando rispettivamente da piazza Garibaldi e da piazza Amedeo, confluiranno a via Medina dove avrà luogo il comizio dei tre segretari generali Lama, Macario e Benvenuto, sono questi. Il centro dei cortei è fissato alle 9 di martedì. A piazza Amedeo l'appuntamento è per i lavoratori della zona nord-occidentale di Napoli; per quelli di Bagnoli, di Fuorigirola, della zona Flegrea, Pozzuoli e Bacoli. A piazza Garibaldi si raccoglieranno i lavoratori della zona industriale e delle altre zone di Napoli, Caserta, Avellino e Benevento. Infine, a piazza Nolana si riuniranno i lavoratori provenienti da Salerno e quelli della zona del porto di Napoli. Quelli lavoratori giunti al corso Umberto, confluiranno nel corteo proveniente da piazza Garibaldi.

### Intensa mobilitazione in Terra di Lavoro

## L'idea forza del movimento è oggi l'unità regionalista

A colloquio con operai, impiegati, dirigenti sindacali - Gli obiettivi della programmazione e pianificazione territoriale

CASERTA - La considera che si può fare, al termine di un rapido giro di colloqui che abbiamo avuto con dirigenti sindacali, operai, dirigenti per "tastare il polso" del sindacato casertano in vista dello sciopero del 15, è che qui a Caserta il movimento sindacale, per i problemi che si trova ad affrontare ma anche per le contraddizioni e i ritardi che registra sulle grandi questioni (riconversione dell'apparato produttivo, ruolo delle partecipazioni Statali da un lato; dall'altro unificazione del movimento, quindi rapporto occupati disoccupati) è dentro a alla problematica con cui il sindacato a livello nazionale si trova a fare i conti.

«Vive» - come ha detto Antonio Piccorno, segretario della camera del lavoro di Caserta - nella sua interezza questa complessa fase di trasformazione. Ed è con questa consapevolezza che ci si sta avviando allo sciopero del 15. Lo sciopero provinciale del 27 scorso - commenta Raffaele Brancaccio, della segreteria provinciale della CISL - con la riuscita manifestazione a Caserta è stato indetto su obiettivi che ricadono nella sostanza quelli che sono alla base dell'azione di lotta del 15: cioè, il movimento nella nostra provincia su questa piattaforma c'è e marcia abbastanza bene».

Ma questo non è un dato acquisito, scontato: su di esso, ossia sulla consistenza di questo movimento, sulla presenza di limiti categoriali c'è stato in questi giorni un ampio dibattito all'interno del sindacato. «Per alcuni - afferma Santoro, delegato della SME - la manifestazione del 27 scorso è stata segnata dalla emergenza, dalla necessità di far quadrato attorno ai settori più colpiti e cioè il tessile, il chimico che non a caso, si dice da parte di alcuni, hanno aderito in massa allo sciopero».

«Non mi sembra opportuno - continua - farsi prendere dalla "logica di primi della classe" ma i chimici e i tessili sono categorie che hanno un ruolo inestricabile nel movimento operaio casertano e sono consapevoli della partita che si sta giocando: non a caso quindi hanno posto al centro di numerose piattaforme di gruppo l'argomento dell'occupazione e degli investimenti». Su di una ripresa del movimento, dunque, pare che si stia giocando, sono tutti d'accordo: «Avanza la coscienza tra i lavoratori nelle fabbriche - afferma Laviana Di Massimo, delegata della Siemens - che la programmazione e la pianificazione settoriale sono obiettivi strettamente connessi con quelli di maggiori investimenti e quindi di incremento dell'occupazione».

Ma è proprio partendo da questa riflessione su quanto avviene nella nostra provincia che si innesta il discorso

so farci l'autocritica - di Cippa, Paparone e Di Massimo - dal momento che non siamo riusciti a dar alle vertenze dei grandi gruppi il rilievo unitario che esse meritavano: ora questo non deve accadere per la vertenza Siemens che abbiamo in piedi».

Dai metalmeccanici casertani, per riprendere le fila di un confronto con l'enorme massa dei disoccupati (oltre 20.000 sono gli iscritti nelle liste speciali), viene la proposta di un convegno di cui gli organizzatori della provincia di Caserta, con la legge dei disoccupati; mentre la federazione unitaria ha in cantiere l'organizzazione di una conferenza provinciale sull'occupazione.

«Bisogna, però - afferma Brancaccio - che si vada al più presto all'iscrizione dei giovani disoccupati nel sindacato affinché divengano soggetti attivi nell'organizzazione ai vari livelli, partecipino all'organizzazione di piattaforme "credibili" articolate per territorio».

E' quindi con un movimento in fase di rilancio, con un sindacato che non si nasconde i problemi i drammatici complessi problemi della nostra provincia ma che è deciso ad affrontarli, che la nostra provincia si va verso lo sciopero del 15 e alla manifestazione con i tre segretari delle confederazioni.

Mario Bologna

### «Un atto provocatorio»

## Dopo i licenziamenti la Pozzi Iplave ha attuato la serrata

In precedenza i lavoratori avevano protestato con il blocco delle merci - Nuovo grave atteggiamento

CASERTA - La Pozzi Iplave ha risposto con la serrata al blocco delle merci attuato, l'altro ieri, dai lavoratori per protestare contro i 37 licenziamenti, messi in atto allo stabilimento di Sparanaco. Così, dunque, 1200 lavoratori lunedì non si potranno presentare al lavoro.

Questo è l'ennesimo atto provocatorio di una vicenda che si trascina da alcuni mesi: la Pozzi Iplave, una società chimica che occupa 20 mila lavoratori, il cui pacchetto azionario è in gran parte nelle mani della Ligigas di Ursini e che certo ha grossi problemi di ristrutturazione, di fronte all'atteggiamento dell'ISVEIMER, che non ha concesso più finanziamenti a causa dell'insolenza reiterata di questo gruppo, ha inviato 37 lettere di licenziamento, minacciandone altre 250 circa.

Così l'azienda è venuta meno ad un impegno sottoscritto più di un mese e mezzo fa in sede di ministero del Bilancio, a non licenziare né a far ricorso alla Cassa integrazione fino a quando il governo non avesse portato a termine una ricognizione sullo stato finanziario del gruppo. Intervento questo che è stato richiesto anche dalle organizzazioni sindacali decisamente ostili ad un finanziamento indiscriminato, non ancorato ad un piano di ristrutturazione del gruppo che deve essere elaborato tenuto conto del piano chimico nazionale.

In tal senso va la proposta del comitato di lotta, costituitosi nella zona con l'adesione dei rappresentanti delle amministrazioni locali, delle forze politiche democratiche, di un incontro con la commissione industria e bilancio della Camera.

## I «punti caldi» dell'attacco all'occupazione in tutta la Campania

### Alfasud: l'azienda esclude investimenti

Tutti riescono a capire che il decollo dell'Alfasud è legato a investimenti che riducano la rigidità dell'organizzazione del lavoro e qualificano adeguatamente l'azienda. Come del resto è chiaro che il solo sforzo di produttività delle maestranze in atto anche in questi giorni, in una situazione per molti versi deteriorata, a lungo andare non può evitare allo stabilimento, così com'è, ulteriore regresso decadimento.

Tuttavia i dirigenti della azienda negano ancora questa realtà e ribadiscono - come hanno fatto recentemente - come ha fatto la commissione Bilancio del Senato - che lo stabilimento è tecnicamente valido e non presenta problemi di aggiornamento impiantistico più gravi o più complessi rispetto a quelli che si pongono in analoghi stabilimenti di produzione. Si tratta, invece, di evitare la sterile polemica su impianti ed attrezzature e di assicurare un governo del stabilimento di Pomigliano attraverso scelte programmatiche e valorizzando come ha chiesto Pio Galli, segretario nazionale della PLM nell'ultima assemblea

### L'Italsider può essere rivalutata fin da ora

La direzione Italsider continua a confermare la linea di politica di stabilimento di Bagnoli rappresenta un'area di perdita e chiede che il governo, ossia il paese, si accoli gli oneri delle perdite della gestione almeno al 1982 quando, cioè, potrà essere prevedibilmente pronto il piano di ristrutturazione. E' questa posizione inaccettabile che lavoratori e sindacato respingono. Essi affermano che lo stabilimento può essere rivalutato. Una proposta di SBT ancora valida parrebbe quella di considerare che l'area di perdita a Bagnoli è quella della lamina. Se l'azienda viene ammodernata, lo stabilimento può occupare un suo spazio senza entrare in contrasto con la politica di sviluppo nazionale. In questa direzione andava l'investimento strapotente con la lotta, per il nuovo turno di laminazione. Recentemente, invece, l'azienda, fedele alla sua linea, ha fatto sapere alla giunta comunale che non è più interessata alle licenze per il nuovo impianto. La Finisider, tra l'altro, qualche settimana fa, ha annunciato che il nuovo pontile del «Cenerentola» di Goro, necessario a garantire prospettive di lavoro.

### Imatex: il padrone minaccia la chiusura

O i finanziamenti da parte del governo senza però alcun controllo sul loro utilizzo o la chiusura della fabbrica, questa è la posizione ricattatoria espressa dal proprietario dell'Imatex, un'azienda del nucleo industriale di Avellino che produce fibre sintetiche, con un organico di 482 operai di cui i due terzi sono donne. Già da molti mesi oramai, in seguito alla crisi del settore tessile più di cinquanta operai a rotazione trascorrono un mese in cassa integrazione, senza però ricevere la retribuzione prevista. Infatti il padrone si rifiuta di anticipare le somme necessarie che gli verrebbero in seguito rimborsate dall'INPS. La proprietà, inoltre, ha fatto circolare, sia pure in forma non ufficiale, la notizia di essere in tentazione alla chiusura del stabilimento nel caso il governo non ceda.

I sindacati hanno rifiutato nettamente l'assurda alternativa formulata dall'Imatex e hanno presentato una proposta che si basa su due punti essenziali: 1) realizzazione di un piano di ristrutturazione di riconversione che mantenga gli attuali livelli occupazionali; 2) finanziamenti governativi conseguenti ad un piano che dia capacità produttiva all'azienda.

### Montefibre: 60 licenziati nel cantiere di Acerra

Minaccia di licenziamento sessanta ed è che costruiscono il nuovo stabilimento ad Acerra; sospensione del pagamento da ottobre della cassa integrazione per i circa 1400 lavoratori dell'ex Rhotidoteo di Casoria che attendono da 40 mesi la ripresa dell'attività produttiva: questa la situazione alla Montedison-Montefibre in provincia di Napoli.

Nonostante gli impegni assunti in sede governativa, presentati ai ministri Moro e Donat Cattin, la Montedison tarda la realizzazione dei programmi per l'area napoletana. Il contratto di lavoro prevede il completamento dello stabilimento di Acerra, sostituito di quello di Casoria, della nuova industria «Prato» che dovrebbe sorgere tra Arzano e Casoria e del centro di ricerca Montedison a Portici, nella zona del Granulo, per il quale proprio nei giorni scorsi la Regione ha approvato una deroga alla legge di bilancio. Sempre nel settore della chimica, è emblematico il caso dell'ex Angus di Casavatore, la cui ammodernazione è decisa da un finanziamento di 500 miliardi e la partecipazione più volte data in sede governativa dal sottosegretario al Bilancio Scotti.

### Contro Napoli la politica della SME

Per la Cirio non esistono programmi di sviluppo. Lo stesso Morici di via D'Alcamo vive le fasi critiche della liquidazione Unidat e l'esercizio provvisorio fino al 31 dicembre. Questo, in breve, lo spaccato della politica che la SME ha condotto.

A questo punto le prospettive appaiono estremamente nebulose. L'orientamento contrasta decisamente con le rivendicazioni di una politica di sviluppo agro-industriale in Campania rivendicata dalle organizzazioni dei lavoratori. Le scelte che la Partecipazione Statale ha fatto, in questi giorni, di riconfermare in questo settore sono di pura e semplice subordinazione alla politica CEE, di graduale abbandono del settore agricolo alimentare con una marcata tendenza ad isolare l'industria di trasformazione dall'agricoltura. Al contrario, affermano i lavoratori, la Campania può diventare un importante polo di sviluppo alimentare, disponendo di grandi risorse agricole, di rilevanti presenze industriali di importanza per la ricerca come la facoltà di agraria di Portici, la stazione zoologica ecc., che però rimangono slegati dalla produzione. Tra l'altro non si parla più neppure del centro di ricerca agricolo industriale.

### La Sir rimangia gli impegni a Battipaglia

Gli accordi parlavano di 1.200 posti entro il 1979. La SIR, invece, dopo essere andata via via ridimensionando i suoi programmi di investimenti, si è detta disposta di dare occupazione nella Piana del Sele a non più di 250 persone. Dei quattro stabilimenti previsti col decreto del CIPE del febbraio 1975, secondo le intenzioni del gruppo chimico non dovrebbe sorgere solamente uno. Dopo anni di attese e di speranze tra le popolazioni della zona, la SIR si è così clamorosamente rimangiata gli impegni.

Nella Piana del Sele la disoccupazione tocca livelli drammatici: 10 mila sono i senza lavoro e 1.200 i giovani iscritti nelle liste speciali del preavvicinamento. Il lavoro precario inoltre ha assunto una dimensione che supera i livelli di tutta la provincia di Salerno. La direzione SIR ha dichiarato che a Battipaglia l'unico stabilimento realizzato è quello della Sire-SIR e solo successivamente si potranno realizzare occasioni di lavoro alla SIR-PAC. Su tutti gli altri programmi d'investimento il gruppo chimico ha subordinato ogni altra decisione all'attuazione del piano nazionale di settore della chimica.